PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

6 SETTEMBRE 2020 – XXIII DOMENICA DEL T.O.

LA CARITÀ NON FA ALCUN MALE

1ª Lettura: Ez 33,1.7-9 - Salmo: 94 - 2ª lettura: Rm 13,8-10 - Vangelo: Mt 18,15-20

La Parola di Dio oggi si prende cura delle nostre relazioni ferite perché possano diventare delle relazioni approfondite anche quando, per vari motivi, non possono essere delle relazioni riuscite. Il primo passo che il Signore ci chiede di compiere nella relazione fraterna è quello di non aspettare che l'altro si avveda e si ravveda. Si tratta di accettare, come il padre della parabola lucana, di percorrere sempre l'ultimo tratto di strada che ci separa dall'altro per non farlo vergognare e perché non si senta troppo e inutilmente umiliato: «*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo*» e aggiunge «*se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello*» (Mt 18,15). Bisogna rinunciare ad attendere l'altro al varco, aspettando che faccia un passo falso a partire dal quale si possano, infine e finalmente, regolare i conti.

Il Signore Gesù chiede ai suoi discepoli di essere capaci - sempre e persino quando si è subito un torto - di uscire dal proprio spazio per rischiare di entrare nello spazio dell'altro. Per guadagnare in fraternità bisogna rischiare sempre il primo e l'ultimo passo per scoprire che anche l'altro ha, non solo qualcosa da dirmi, ma forse anche da rimproverarmi. Troppo spesso dimentichiamo di cambiare posizione per renderci serenamente conto che anch'io ho «una colpa contro» il fratello. Ogni colpa, piccola o grande, è una ferita alla fraternità che esige di essere curata e guarita.

La relazione ferita può diventare l'occasione di crescere in una relazione approfondita e può persino stupire e sorprendere per delle possibilità di incontrarsi e di amarsi anche in modi diversi. L'apostolo Paolo non lascia scampo a nessuna scusa: «*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole*». La motivazione sembra essere non solo fondamentale, ma persino assoluta: «*perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge*» (Rm 13,8). Il dovere di amare sempre e comunque non va inteso semplicemente come un atto religioso pio e devoto, è invece l'apertura ad accogliere e coltivare il proprio essere adulti, sia come persone sia come credenti. Infatti, proprio la capacità di andare verso l'altro anche quando abbiamo l'impressione che l'altro sia contro di noi, ci permette di scoprire talora che il fratello cammina semplicemente accanto a noi, anche se lo fa in un modo diverso, che è suo. Questo cammino che invera e rivela il suo essere, particolare ed unico, se accolto, non può che arricchire la mia stessa vita.

Per i discepoli del Signore Gesù la relazione fraterna non è da pensare in vista di un benessere emotivo, ma è da ripensare e scegliere ogni giorno come un servizio profetico: «*O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa di Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia*» (Ez 33,7). È la capacità adulta di essere in ascolto di Dio che ci abilita a rischiare la parola nella relazione con il fratello. La qualità e la verità di ogni relazione è questione di stile di relazione, persino di eleganza nella relazione. Cosicché anche quando si ammonisce o si consiglia, lo si fa sempre in attitudine di ascolto e con atteggiamento inerme e disponibile. Andare, infatti, verso l'altro significa sempre esporsi all'altro. Proprio questo rende presente la logica del Regno di Dio e la invera tanto che «*se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà*» (Mt 18,19).

La parola del Signore Gesù risuona chiara: «*Se un tuo fratello commette una colpa*...» (Mt 18,15). Così proprio nel momento in cui l'altro si manifesta nella sua luce meno gradevole ecco che il Vangelo ci obbliga a farci più vicini, più prossimi. Nel momento in cui siamo tentati di fuggire l'altro per non soffrire e non far soffrire, il Vangelo ci chiede un passo di chiarezza come condizione ineludibile di un amore che sia autentico. Siamo chiamati a legarci talmente all'altro da poterci - talora doverci - distanziarcene nel modo più radicale. Tutto ciò per rispetto alla irriducibile e sempre rispettabile diversità, unicità, alterità del fratello: «*sia per te come un pagano e un pubblicano*» (Mt 18,17).

Sembra che al cuore dell'insegnamento evangelico non ci sia tanto il risultato di quella che comunemente chiamiamo correzione fraterna, bensì la dinamica e il processo con cui il discepolo non si sottrae al grande lavoro di incrociare la strada della vita dell'altro fino a rischiare di esserne completamente e per sempre escluso al pari del suo Maestro e Signore. Il profeta Ezechiele ci aiuta a capire che cosa c'è profondamente in gioco. Paradossalmente non si tratta della salvezza dell'altro ma della propria salvezza come libertà dal male che, attraverso l'altro, viene rivelato dentro di me. Le possibilità che il profeta prospetta sono due: «*Se tu non parli... della sua morte io domanderò conto a te* [...]. *Ma se tu avverti il malvagio... egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato*» (Ez

33,8-9). Ti sarai salvato dall'illusione, così ricorrente, che non ci sia nulla di male proprio perché ne siamo invischiati.

Tutto sembra giocarsi attorno al coraggio di osare una parola che ha il ruolo appunto di legarci all'altro e al contempo differenziarci attraverso la comunicazione - attraverso la parola - di ciò che ci sta a cuore. La parola franca ma non invischiante la libertà propria e altrui radica nella ricerca e nel desiderio di aprire una breccia all'ascolto che non può avvenire se non «cuore a cuore». Infatti, proprio dopo aver prospettato l'esito infausto della correzione fraterna il Signore Gesù rivela quale sia la grande speranza del «*Padre che è nei cieli*» (Mt 18,19).

Per quattro volte il Signore prepone un grande «se» sulla possibilità reale che il fratello «ascolterà». Non è facile! Questa capacità di ascoltare non riguarda prima di tutto l'altro ma innanzitutto ciascuno di noi chiamato, come il profeta, ad ascoltare «*dalla mia bocca una parola*» (Ez 33,7). La nostra correzione fraterna è fatta giustamente di lunghi silenzi in cui sonnecchiamo in cima alla torre della carità, in paziente attesa di momenti migliori.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 6 settembre		**XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio**
Martedì 8		**Natività della Beata Vergine Maria**
Venerdì 11	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
Sabato 12		**SS. Nome di Maria**
	ore 09,00-12,30	**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - Incontro di programmazione**
	ore 18,00 a CERI	**– Pellegrinaggio diocesano annuale alla Madre della Misericordia**
Domenica 13		**XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**

Nella Messa non passerà il cestino… ma, ricordati che la Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto. Per lasciare l'offerta serviti delle colonnine posizionate accanto all'altare e al portone di uscita. Grazie!!!

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ANNO CATECHISTICO 2020-2021

L'apertura dell'anno catechistico avverrà sabato 3 ottobre alle ore 17,30-19,30.
Le iscrizioni al catechismo saranno possibili da lunedì 14 settembre 2020, fino a venerdì 2 ottobre. Basterà recarsi in segreteria secondo gli orari di apertura della stessa (dal lunedì al sabato mattina: ore 10,30-12,30 e 16,30-18,30).
L'iscrizione è necessaria per tutti e singoli i quattro anni di catechismo (cioè I e II Comunione - I e II Cresima).
Da martedì 6 ottobre riprenderanno regolarmente gli incontri di catechismo, secondo i giorni e gli orari previsti.
Per i dettagli su quando e come si svolgeranno gli incontri di catechismo si prega di consultare la nota del Parroco pubblicata e a disposizione in Segreteria parrocchiale.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

"L'estate sta finendo" cantava un tormentone estivo di qualche decennio fa e quindi ci proiettiamo in avanti verso un nuovo anno pastorale che, nonostante le incertezze per la pandemia da coronavirus, cercheremo di condurre al meglio. E, partendo dal fatto che in queste settimane di settembre sono in programma ben cinque matrimoni… vogliamo ripartire con questo forte messaggio di comunione e di alleanza. Questo è l'elemento centrale di ogni rapporto di coppia, soprattutto quando è consacrato da Dio, a tal punto da diventare sacramento dell'amore. Lo stesso, può essere chiave di lettura significativa del rapporto di stima e comunione che ci deve essere all'interno di ogni comunità cristiana. Non a caso, la Sacra Scrittura presenta spesso, attraverso la categoria dell'alleanza coniugale, il rapporto di fedeltà e cura reciproca tra Dio e il suo popolo (che per il Signore Dio, c'è sempre, per il suo popolo a volte è mancante: cfr Genesi, Osea, Cantico dei Cantici, Efesini). Una relazione comunionale fatta di vicinanza e di collaborazione ed è per questo che stiamo soffrendo il distanziamento sociale imposto dalle norme anti-covid-19.

Allora ci auguriamo di tornare presto a stare vicini e a poter rivivere relazioni fatte di strette di mano, sorrisi, abbracci e gesti concreti di apprezzamento e di affetto.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci